

INCONTRI. "DALLA BOLLA FINANZIARIA ALLA CRISI DELL'ECONOMIA REALE" QUESTO POMERIGGIO NEL SALONE D'ONORE DI PALAZZO CHIERICATI (E NON PIÙ IN ODEO)

Capire la crisi, "consulto" in Accademia Olimpica

Una tavola rotonda di specialisti: Tonato, Manzonetto, Mincato, Muraro e Ferretto

Due docenti universitari, un manager di successo, un imprenditore che ha guidato l'associazione degli industriali del Veneto. Insieme per cercare di fornire alcune chiavi di lettura di uno dei più impor-

tanti fenomeni macroeconomici degli ultimi tempi, la crisi della finanza internazionale, che da livelli puramente finanziari ha intaccato pesantemente l'economia reale. Ne sono prova le difficoltà quotidiane in cui si dibattono numerose imprese vicentine e le misure alle quali si è costretti a ricorrere, come la cassa integrazione, L'Accademia Olimpica, con-

corso al patrimonio di conoscenze ed esperienze dei propri soci per leggere ed interpretare quanto accade nel mondo, così da offrire spunti di riflessione ai "decisori" politici, ha organizzato per oggi alle 17.30 nel Salone d'onore di Palazzo Chiericati, una tavola rotonda sul tema "Dalla bolla finanziaria alla crisi dell'economia reale".

«I tassi di crescita dei vari paesi industrializzati, che sembrano destinati ad un costante aumento, si sono arrestati ed ora sono quasi tutti negativi - osserva il presidente dell'Accademia Olimpica, Fernando Bandini -. Cosa è successo? Perché improvvisamente siamo entrati in recessione? Quanto durerà questa crisi? Quali le speranze per il futuro?». La classe di Diritto, Economia e Amministrazione dell'

Accademia Olimpica cercherà di dare un contributo nella ricerca di una risposta con i contributi degli esperti alla tavola rotonda di giovedì. Dopo l'introduzione del presidente di classe, Vittorio Tonato, interverrà Pietro Manzonetto, docente di Analisi finanziaria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, eletto accademico olimpico corrispondente nell'assemblea del dicembre



Vittorio Mincato

scorso. Prenderà quindi la parola l'accademico Vittorio Mincato, già amministratore delegato di Eni e già presidente di Poste Italiane, ora presidente della Camera di Commercio di Vicenza. Infine terrà una relazione l'accademico Gilberto Muraro, docente di Scienza delle finanze all'Università di Padova, già magnifico rettore dello stesso Ateneo patavino. I lavori saranno coordinati dall'accademico Gian Carlo Ferretto, imprenditore, già presidente dell'Associazione Industriali di Vicenza e di Confindustria Veneto. ♦

L'INTERVISTA

di Fabio Giaretta

PAOLO LANARO

Ultime Notizie, esempi di "giornalismo poetico"

«Immaginiamo una corda. Immaginiamo di fare un nodo di quelli che si possono far scorrere. Che cos'è il nodo? Non è certo la corda. Il nodo, in fondo, è invisibile, per renderlo visibile ci vuole la corda. La vita è fatta di questi nodi e il poeta li rende visibili fornendo la corda». Con questa immagine, ripresa dallo scrittore svedese Lars Gustafsson, il poeta vicentino Paolo Lanaro, ospite di "Dire poesia", ha cercato di spiegare al folto pubblico accorso a Palazzo Leoni Montanari che cosa rappresenta per lui l'attività poetica. Le poesie che Lanaro ha letto nel corso dell'incontro dimostrano come egli abbia saputo intessere, nelle cinque raccolte finora pubblicate, versi raffinati e nello stesso tempo sobri e discreti, capaci di dare una limpida e asciutta concretezza agli aggrovigliati e sfuggenti nodi dell'esistenza. Grande successo ha riscosso la lettura del corrosivo poemetto inedito "Ultime notizie" accompagnata dalle improvvisazioni al violoncello della brava Martina Marchiori. Alla fine del reading, durante il quale il poeta vicentino ha voluto dedicare un commosso ricordo a Fatima Terzo Bernardi, recentemente scomparsa, abbiamo rivolto alcune domande a Paolo Lanaro.

Può raccontarci com'è nata la sua vocazione poetica?
Più che di vocazione o di "chiamata", parlerei di una disposizione, di un'ideoneità, come quella dei terreni, ad accogliere una cultura invece che un'altra. È difficile dire perché uno si metta a scrivere poesie. Può essere un blocco adolescenziale - e lo dico con un po' di ironia e un po' no - oppure il bisogno di dedicare a se stessi qualcosa che gli altri ti hanno fatto mancare. In ogni caso ciò che conta non è l'origine di questa inclinazione, ma la capacità di sopportare l'impegno che ne deriva.

Nelle sue poesie sono frequenti i riferimenti ad autori da lei amati e ammirati. Ci sono modelli che considera imprescindibili?
Non credo che si possa più parlare di modelli, come accadeva un tempo. La poesia di oggi è frutto di contaminazioni e ibridazioni imprevedibili. Si può mettere

insieme Auden e Orazio, Bionne e Virgilio, Cavalcanti e John Donne. Tutto quello che si legge può diventare improvvisamente buono, anche il più deprimente dei poeti barocchi. Se poi devo dire quali sono i poeti che leggo più volentieri, e mi limito a quelli italiani, dico Saba, Sbarbaro, Gozzano, invece che D'Annunzio, Ungaretti, Quasimodo.

In una dichiarazione di poetica lei ha scritto: «Fin dall'inizio appare chiaro che l'autore manca. L'io poetante è un materiale come gli altri». In effetti, nei suoi versi si nota, come ha scritto Bandini, una sorta di volontario distacco e di allontanamento per rimanere fedele alla sua ispirazione. Da dove nasce questo estremo pudore?
Il pudore è un obbligo del poeta, da Baudelaire in poi. Il poeta non ha uno status, non ha un profilo culturale riconoscibile, non è socialmente significativo. Di che dovrebbe vantarsi? Cerca di passare inosservato, di restare ai margini, poiché questa posizione gli sembra la più consona moralmente e la più adatta, topologicamente, a osservare i movimenti, i balzi, le frenate dello "spirito del tempo". Se invece parliamo di distacco psicologico, penso che esso sia indispensabile alla scrittura. È difficile scrivere sotto il martellamento del furore o in preda a una passione divorante...

I due nodi più evidenti del suo lavoro poetico sono il tempo e la luce. In che senso questi due elementi sono centrali nella sua ricerca poetica?
In effetti ci sono due idee dominanti in quello che scrivo: una riguarda il tempo e le combinazioni misteriose di accelerazioni, indugi, di ritorni, di lacune, di vuoti... L'altra riguarda la luce. È come se avessi una fisica personale che mi aiuta a tradurre i movimenti temporali in luminosità, in visione. Se c'è un nucleo nei miei versi è proprio in questa tensione tra lo stare in ascolto, l'avvertire il metronomo del tempo e la volontà di rendere chiara e significativa questa percezione.

In un suo recente intervento sulla traduzione, citando René Char, lei ha sottolineato che la poesia vive di un'eterna insonnia. Cosa intendeva dire esattamente?
La poesia ha bisogno di uno



Paolo Lanaro, vicentino di origini scledensi: ha pubblicato cinque raccolte di versi. CESARE GALLA

Come diceva Char, il poeta deve esaminare tutto e non darsi pace, vivere in una costante insonnia

stato di continua vigilanza, di una tensione implacabile. Come possiamo immaginarci una poesia semiadornata o confusa o scioccamente pigra? Char vuol dire forse che il poeta deve esaminare tutto, non si può dar pace, non si può considerare la storia un luogo di vacanza e di disimpegno. Ma devo dire che l'immagine mi piace anche perché io sono davvero un insonne. Dormo poco, e questa acuta riflessione di Char conferisce un po' di nobiltà alle mie ansie notturne.

Il poemetto inedito "Ultime notizie" è stato molto apprezzato dal pubblico. Lei, per definirlo, ha parlato di "giornalismo poetico"...
Forse ho usato un'espressione un po' temeraria, ma in fin dei conti non vedo perché la poesia non dovrebbe misurarsi con una forma di scrittura assai praticata e assai diffusa come il giornalismo. Se questo confronto avvenisse sul serio, il poeta apparirebbe meno ellittico e il giornalista meno superficiale. Il problema vero è la comunicazione. Io credo che chi scrive versi dovrebbe porsi ogni tanto la questione della comunicabilità di ciò

che scrive. Come del resto il giornalista dovrebbe riflettere un po' più seriamente sui dati che la cronaca gli presenta, essere meno conformista, meno burocratico, meno di "ordinanza".

Oggi si nota una generale disaffezione da parte dei lettori nei confronti della poesia. Douglas Dunn, ospite di questa rassegna poetica, ha detto che forse la gente non considera i poeti perché i poeti non considerano la gente. È d'accordo con questa affermazione?

È vero che la poesia non la legge quasi nessuno e non la pubblica quasi più nessun editore di media grandezza. Douglas Dunn non ha torto nel dire che i poeti forse sarebbero più considerati se a loro volta avessero più considerazione dei lettori. Ma mi chiedo: come mai siamo arrivati a questo punto? Chi scoraggia la gente dal leggere? Chi vuole una parola sempre più spoglia, sempre più sconosciuta? Chi invita alla velocità, al consumo, all'effimero? La poesia, per sua natura, contrasta quelle che sembrano essere le determinazioni decisive della nostra epoca. E dunque cosa può fare un poeta? Gottfried Benn diceva: o delinquenti o monaci. Per fortuna non siamo ancora giunti a questa alternativa drammatica e conclusiva. Abbiamo ancora filo da tessere. Intendo dire un filo morale prima che artistico. L'unico che può tenere legata la poesia ai lettori, i lettori all'autenticità, l'autenticità alle parole.

Domani sera

Ghirardello e il Pianeta Diodenaro

Sembra emanare dall'istanza del gioco il libro di Annamaria Ghirardello intitolato "Pianeta Diodenaro": il volume, (editrice de La Serenissima), conduce il lettore in un dedalo di stanze, di colori, di forme, di ritmi e note musicali, al punto da potersi annoverare fra le opere di poesia visiva, suggerendo richiami anche a quella sonora, a cominciare dal tintinnio di monete del titolo.

Il lavoro verrà presentato domani alle 20.45 all'Atelier Promozione Arte Contemporanea in collaborazione con il Laboratorio di lettura e scrittura poetica di Artemis. Nel corso della serata verranno i testi poetici della Ghirardello saranno proiettati su grande schermo.

Interverranno con l'autrice Marta Longo, pittrice, curatrice e titolare dell'Atelier, Ivana Cenci, traduttrice, responsabile del Laboratorio di lettura e scrittura poetica di Artemis. La presentazione è affidata a Stefano Guglielmin, relatore del Laboratorio di Artemis. L'incontro è aperto al pubblico. Dopo la presentazione e la proiezione ci sarà spazio per il dibattito.

INIZIATIVE. PROPOSTE FINO ALL'11 GIUGNO

Per una settimana Vicenza diventa capitale del design

Cuore della manifestazione la mostra a palazzo Braga

Rosarita Crisafi

Non si sono ancora spenti gli echi del salone del mobile di Milano, rassegna primaverile per eccellenza del design in Italia, che a Vicenza prende il via una nuova iniziativa che promette di trasformare la città in una vibrante piattaforma del design. Ai blocchi di partenza la Vicenza Design Week, alla sua prima edizione, che da oggi all'11 giugno convoglia le forze creative di designer, architetti e creativi con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la cultura del design in città e nel Veneto. La rassegna è a cura dell'associazione culturale About Design Vicenza, e vede numerosi appuntamenti in programma in diversi luoghi della città.

Cuore della manifestazione è l'esposizione About Design Vicenza 09, al piano nobile di Palazzo Valmarana Braga in Corso Fogazzaro, che ospita i lavori selezionati da un concorso a livello nazionale tra giovani designers che si è svolto nei mesi scorsi.

E se il verde in città sembra essere sempre più confinato a spazi circoscritti, ci pensano i designer a portare qualche albero in più tra le vie di Vicenza. Con l'esposizione Temporary Trees, una serie di alberi in cartone, firmati da designers di fama internazionale come Alessandro Mendini, Davide Trubridge e Leonida De Filippi, faranno la loro comparsa all'interno di alcuni cortili del centro storico. La rassegna prevede inoltre una serie di incontri e conferenze dedicate a designer vicentini che operano nel settore della comunicazione, del blog, dell'industrial design, della moda.

S'inizia oggi con quattro appuntamenti. A Palazzo Valmarana Braga alle 17 inaugurazione della mostra "Fuorimoda: Warm Up" a cura degli studenti del Corso di laurea in Design della Moda. A seguire alle 18 da Positec, in Contrà Riale 8, "Disegnare per il nemico - Riflessioni sull'Italian Design nell'era della globalizzazione". Alle 19 alla Galleria Pashà, Corso Palladio 138/a, "Extreme" la collezione di tappeti: Siver Chic e le opere di Grazia Ward. Infine Malfatti e Zorzan, Levà degli Angeli 19, a partire dalle 19 presentano "Outdoor Moroso".

Domani alle 16 all'ISAI, in via Firenze 16, "La luna è una lampadina", allestimenti e progetti dello Studio Castiglioni 1937-1968. Alle 19 l'Insula delle Rose, Corso S. Felice e Fortunato 25, presenta "Tubes Elements" e, dalle 19 alle 21 Lana-



Il manifesto di Vicenza Design

ro, Corso S. Felice 54, presenta "Outdoor Depadova". Due gli appuntamenti di lunedì 8 giugno, entrambi nel cortile di Palazzo Vamarana Braga. Alle 18 lo Studio Bonini con "Protezione e promozione nel design" e, a seguire, alle 19, l'ALA - Assoarchitetti presenta "Architetture in ascolto. Progettare a misura d'uomo. L'esperienza del Premio Dedalo Minosse alla Committenza d'architettura e il Design for All".

Martedì 9 giugno alle 18 Fashionhouse in contrà Pasini 18, presenta "Dal brand alla comunicazione, dalla comunicazione al design, dal design al fashion, dal fashion alla creatività, dalla creatività al brand". Alle 19 nel cortile di Palazzo Valmarana Braga, Meglas presenta "Italian design plastics" e alle 21 ai Chiostrì di Santa Corona la Fondazione e Ordine Architetti della provincia di Vicenza propongono e (è) design".

Mercoledì 10 giugno alle 18, nel cortile di Palazzo Valmarana, Sophia Los presenta "Il gioco degli spazi". Alle 19 Patrizia Fontana, in Corso Fogazzaro 56/58, propone "Marimekko", e sempre alle 19, Malfatti e Zorzan, via 4 Novembre 39, presenta "Outdoor Kartell".

Giovedì 11 giugno alle 18, cortile di Palazzo Valmarana, DOLP presenta Comunicare oltre il prodotto". Alle 19 ad Alte Ceccato in via Melaro 15, Nello Architetture e Peotta Armando presentano "Suggestioni". In chiusura nel cortile di Palazzo Valmarana Braga, dalle 22, That's Vicenza, reportage su Vicenza Design Week 2009.

Continua inoltre fino al prossimo 7 giugno l'esposizione "101% Oscar Niemeyer: l'arte di progettare", nello spazio espositivo della Stamperia Busato, in contrà S. Lucia 38 a Vicenza, che raccoglie disegni autografi di Niemeyer tra cui una selezione di tavole del progetto per il teatro di Vicenza. ♦